

La bandiera della Valle d'Aosta

Cenni storici

L'origine della bandiera rosso-nera risale agli anni Quaranta del Novecento e va ricercata nelle vicende della Resistenza valdostana che portarono alla conquista dell'autonomia regionale.

I colori rosso e nero furono associati per la prima volta, per rimarcare l'identità valdostana, dal canonico Joseph Bréan, sulla copertina dell'opuscolo "I grandi valdostani", edito nel 1942: una pubblicazione il cui scopo era di suscitare l'orgoglio per le proprie origini e lo spirito di emulazione dei giovani valdostani, in un'epoca in cui il processo di demolizione sistematica dell'identità regionale aveva raggiunto il culmine. Il canonico Bréan li aveva tratti dal sigillo cinquecentesco del Ducato di Aosta, che riproduceva lo stemma poi usato dalla città: uno scudo di nero al leone d'argento armato e linguato di rosso, al capo di rosso caricato di una croce d'argento. Togliendo leone e croce si ottiene uno scudo rosso e nero. Per questo, al momento della scelta di una bandiera, la Resistenza valdostana scelse un drappo diviso orizzontalmente, rosso nella parte superiore e nero in quella inferiore.

Nel suo libro *Entre l'histoire et la vie*, Vincent Trèves ricorda che la prima volta, per quanto ci è dato conoscere, in cui la neonata bandiera valdostana, cucita da alcune donne di Valtournenche, fu innalzata su un pennone, fu verso il 20 agosto 1944, al posto di frontiera con la Svizzera della Tête Grise, durante le operazioni di guerriglia della 101^a brigata "Marmore", comandata dal partigiano Tito (Celestino Perron). « *Tandis que nous nous rangions en cercle, derrière le peloton de nos hommes, alignés au pied du mâât - scrive Trèves - le commandant suisse rentra dans sa caserne pour en ressortir aussitôt, suivi de ses gendarmes, armes à la main. Tito donna l'ordre d'hisser le drapeau valdôtain. Nos hommes présentèrent leurs armes, alors qu'à nouveau s'élevait le chant de Montagnes valdôtaines accompagné de coups de salve tirés en l'air. La solennité du moment m'émut au point que des larmes coulèrent sur mes joues. Le drapeau montait lentement le long du mâât. A notre grand étonnement, nous avons entendu : "Garde à vous". Nous avons vu les Suisses, au pied de leur mâât, en train de présenter aussi les armes alors que le drapeau suisse se baissait pour remonter avec le nôtre en signe de salut* ».

L'uso della bandiera rosso-nera da parte della Resistenza valdostana, come simbolo dell'identità regionale, fu associato alle aspirazioni autonomiste o addirittura secessioniste che caratterizzarono la fase finale della guerra di liberazione: il che suscitò notevoli preoccupazioni in seno alla Resistenza italiana, come risulta da alcune lettere di Duccio Galimberti a Ferruccio Parri, pubblicate a cura di Massimo Tringali nell'opera *Il Partito d'Azione in Valle d'Aosta*. In una missiva del 19 ottobre 1944 Galimberti scrive tra l'altro: "*Il Comando di zona avvertì il centro che elementi valdostani avevano indirizzato al Generale De Gaulle un'esplicita richiesta di annessione; che gli stessi si erano portati a particolari colloqui nella zona di Bourg Saint Maurice; che sul cippo di confine sventolava la sola bandiera valdostana (rossa e nera); che risultava di contatti fra il Vice comandante valdostano Mésard ed elementi del Q. G. De Gaulle*".

Anche Federico Chabod ebbe a citare la bandiera in una lettera del 16 novembre 1945, indirizzata al responsabile politico del Partito d'Azione di Torino, Andreis: "*La situazione generale non è ancora rassicurante: ancora questo oggi, a Liverogne, in occasione della commemorazione di tredici ostaggi fucilati dai tedeschi, potevi vedere in giro molte bandiere*

rosse e nere (colori della Valle d'Aosta), e non una sola bandiera italiana". Qualche mese prima, il 18 maggio 1945, in occasione del primo anniversario della morte di Emile Chanoux, la bandiera rosso-nera aveva caratterizzato la manifestazione popolare culminata nell'assalto al Comando dei Carabinieri di Aosta, per liberare i giornalisti inviati dalle testate francesi a documentare la situazione in Valle d'Aosta, che erano stati arrestati. La bandiera rosso-nera fu utilizzata costantemente in tutte le manifestazioni pubbliche volte a sostenere le rivendicazioni autonomiste e, in qualche caso, separatiste dei Valdostani, con incertezze nell'inastamento: a volte la banda rossa era correttamente posta in alto, a volte in basso.

Il 26 febbraio 1948 l'Assemblea costituente approvò lo Statuto speciale della Regione autonoma Valle d'Aosta. Nel corso dei dibattiti che portarono alla sua promulgazione vi furono alcuni passaggi in cui si esplicitò l'esigenza di ufficializzare lo stemma e la bandiera della Regione. Nel progetto di statuto approvato dal Consiglio Valle nella seduta del 3 marzo 1947, era fatta esplicita menzione, all'articolo 2, della bandiera, da approvarsi, come lo stemma, con decreto del Presidente della Regione, su proposta del Consiglio regionale. Nel corso della discussione in sede di Assemblea costituente, tuttavia, il relatore dello Statuto, on. Emilio Lussu, ebbe a dichiarare: *"Abbiamo (...) creduto opportuno non accettare le richieste della Valle sullo stendardo da mettere a fianco della bandiera nazionale. Naturalmente è un diritto. In pratica avviene già, come avviene un po' dovunque. Ma siccome questo non l'abbiamo contemplato come un diritto in nessuno degli articoli che riguardano gli statuti particolari, abbiamo creduto opportuno ometterlo anche per a Valle d'Aosta. La Valle può di suo pieno diritto presentare il suo emblema, esporlo e, se vuole, in forma più solenne, farlo approvare - come la Costituzione ammette all'art. 123 - con legge dello Stato".* In realtà, l'art. 123 della Costituzione riguarda la procedura di approvazione degli statuti delle Regioni ordinarie e le Regioni a statuto speciale non vi hanno mai fatto ricorso, anche se avrebbero in teoria potuto, per integrare i loro rispettivi statuti. Comunque la Regione ha fatto costantemente uso, sin dalle sue origini, della bandiera che è stata recentemente ufficializzata e che, da emblema di protesta e rivendicazione, si è trasformata in simbolo di tutto un popolo. Per ragioni non chiare, legate probabilmente al rischio di confusione con le bandiere anarchiche, o forse per prendere le distanze dalle posizioni radicali cui era stata abbinata la bandiera nella prima fase della sua storia, le due bande orizzontali - rossa e nera - si trasformarono, verso la metà degli anni Cinquanta, in bande verticali, la nera dalla parte dell'asta.

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta aveva fatto la sua comparsa, occasionalmente, anche una versione della bandiera con al centro lo stemma della Regione: la legge regionale 16 marzo 2006, n. 6, ha ristabilito e reso ufficiale la foggia consacrata dall'uso: un drappo di forma rettangolare, alto due terzi della sua lunghezza, suddiviso verticalmente in due sezioni uguali di colore nero e rosso, con il nero aderente all'inferitura.

Fonte: *Gli stemmi della Regione e dei Comuni della Valle d'Aosta*